

## INDICE

Introduzione .....	2
1.1 Progettazione strategica di area vasta e <i>welfare</i> : l'ambito territoriale di riferimento .....	3
1.2 WE.CA.RE. - <i>Welfare</i> Cantiere Regionale: un importante banco di prova .....	4
2. Analisi quantitativa del contesto .....	6
2.1 Popolazione e andamento demografico .....	6
2.2 Situazione economica e reddituale .....	7
2.3 Salute e assistenza .....	8
2.4 Utenza dei servizi sociali .....	10
2.5 Terzo Settore .....	16
3. Analisi qualitativa del contesto .....	18
3.1 Gli attori coinvolti dal programma delle interviste .....	18
3.2 I problemi di fragilità sociale emergenti sul territorio .....	24
3.3 Progettare insieme .....	26
3.4 Progettazioni in atto in materia di <i>welfare</i> e politiche sociali .....	28
4. Analisi SWOT .....	37
Conclusioni .....	39
BIBLIOGRAFIA .....	42
SITOGRAFIA .....	42

## Introduzione

Le grandi trasformazioni economiche e sociali che hanno investito i nostri territori in anni recenti, generando una crisi economica di lunga durata, hanno prodotto esiti di profonda e diffusa sofferenza sociale, incidendo in modo massiccio sui percorsi di vita delle famiglie e delle persone, incrementando le aree sociali della fragilità, della vulnerabilità, della povertà.

La crisi economica, unita alla fragilità del *welfare* pubblico nazionale, ha prodotto forme di povertà multifattoriali diffuse, anche presso ceti sociali che, in precedenza, apparivano immuni, scardinando certezze, generando disorientamento e precarietà, condizionando la fiducia nelle istituzioni. Tali fattori incidono profondamente sulla vita dei singoli, mettendo a rischio anche relazioni familiari, benessere, salute, legami sociali nell'ambito della comunità di appartenenza.

Pertanto, in un contesto di questo tipo, in continua trasformazione e nel quale le risorse disponibili risultano sempre più frammentate e limitate, si rende necessario, per dare risposte efficaci ed efficienti ai bisogni emergenti della popolazione e del territorio, rafforzare la dimensione comunitaria, utilizzare un approccio innovativo in un'ottica di sostenibilità e ripensare le *governance* territoriali.

A partire da tale presupposto, questo lavoro intende dare un contributo, con un *focus* incentrato sul tema del *welfare* e delle politiche sociali, allo scopo di mettere in luce alcuni dati quantitativi relativi al territorio del quadrante sud-est del Piemonte, comprendente alessandrino ed astigiano, con estensione al territorio albese.

Passa poi a trattare i risultati emersi dall'indagine qualitativa effettuata attraverso il confronto con alcuni attori rilevanti del territorio, in modo da poter cogliere le relazioni attuali, le dinamiche in corso e gli sviluppi possibili, con particolare riguardo alle progettazioni in atto che possono essere considerate sperimentazioni innovative di *welfare*, utili basi di partenza per una progettazione strategica di area vasta in materia di *welfare* e politiche sociali.

Infine viene effettuata un'analisi SWOT che, sulla base di tutte le informazioni raccolte, evidenzia in modo sintetico i risultati del lavoro di ricerca e di indagine compiuto e può offrire utili spunti di riflessione e di sviluppo per una progettazione strategica di area vasta del quadrante sud est del Piemonte, in coerenza con gli auspici della Diocesi di Asti ,della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e di Asti Studi Superiori.

## 1.1 Progettazione strategica di area vasta e *welfare*: l'ambito territoriale di riferimento

La progettazione strategica di area vasta è diventata indispensabile in contesti territoriali sempre più interdipendenti tra loro, nei quali la situazione di crisi impone di compiere scelte innovative e sinergiche e per i quali è la stessa Regione Piemonte, con il Piano Territoriale Regionale (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), a promuovere percorsi strategici definiti per ambiti geografici, seguendo una logica multipolare e sfruttando, in questo modo, la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici esistenti.

Questo genere di percorso richiede, al tempo stesso, un miglioramento del sistema istituzionale, con il coordinamento delle politiche attive e l'acquisizione della consapevolezza circa la necessità di mettere in comune prospettive strategiche, di creare strumenti di relazione condivisi per governare al meglio processi complessi e di integrare le politiche di settore, con l'obiettivo di perseguire condizioni di coesione sociale, di competitività e di sostenibilità.

Partendo da tale presupposto e dalla necessità di integrare strategicamente le azioni, l'ambito di intervento delle politiche sociali e del *welfare* riveste un ruolo di primaria importanza, in quanto finalizzato alla coesione sociale, all'inclusione delle fasce deboli, alla tutela e garanzia dei diritti di cittadinanza.

Con questa logica, la Diocesi di Asti ha inteso, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e con Asti Studi Superiori, dare spazio ad un approfondimento degli aspetti relativi alle politiche sociali ed al *welfare* nell'ambito territoriale di interesse rappresentato dal quadrante sud-est del Piemonte, comprendente alessandrino ed astigiano, con estensione al territorio albese.

La suddivisione del territorio regionale in quattro quadranti (Nord-est, Sud-est, metropolitano e Sud-ovest) trova fondamento nella programmazione della Regione Piemonte e nell'esigenza di ottenere una visione integrata. Infatti, nei documenti di programmazione, si organizzano e connettono tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, denominate, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

A partire da questa scala locale, si possono evidenziare *"le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi"*. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il capitale cognitivo, quello sociale, quello istituzionale.

Gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) vengono raggruppati in quattro quadranti. Di questi, il Quadrante Sud-Est corrisponde alle Province di Alessandria e Asti e comprende gli Ait di Casale Monferrato, Alessandria, Tortona, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme, Asti e Canelli-Nizza, cui si aggiunge, in questo studio, quello di Alba.

## 1.2 WE.CA.RE. - *Welfare Cantiere Regionale: un importante banco di prova*

In questo momento e sul tema delle politiche sociali da programmare a livello di area vasta, costituisce un interessante *"banco di prova"* la partecipazione, da parte degli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali del Piemonte, in associazioni temporanee di scopo con soggetti del terzo settore e associazioni di volontariato, al bando emesso dalla Regione in attuazione dell'atto di indirizzo contenuto nella deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2017, n. 22-5076, recante *"Approvazione dell'Atto di indirizzo "WE.CA.RE.: Welfare Cantiere Regionale - Strategia di innovazione Sociale della Regione Piemonte", per gli interventi attuati con le risorse del FSE e FESR di cui al POR 2014-2020 e presa d'atto del Position Paper "Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea"*.

Questo importante atto di indirizzo della Regione Piemonte nasce dalla consapevolezza che *"Le persone stanno bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte, quando possono esercitare la propria libertà sostanziale, quando possono realizzare ciò a cui danno valore, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse nella società, quando hanno fiducia nelle istituzioni, quando si sentono supportate in momenti di difficoltà, quando possono esprimersi con generosità."*

Tuttavia l'atto di indirizzo testimonia anche la consapevolezza che le politiche di *welfare*, che contraddistinguono il tessuto culturale e sociale dell'Europa ed hanno contribuito in modo rilevante al suo sviluppo, garantendo elevati livelli di benessere ed una più equa ripartizione delle ricchezze, si sono implementate in un contesto non più attuale, dato da una crescita economica costante, una popolazione giovane, bisogni relativamente omogenei, solide strutture familiari.

Di qui l'esigenza, con il profondo mutamento del contesto, di ripensare i modelli di *welfare* tradizionali in quanto divenuti insostenibili, sotto l'aspetto economico-finanziario, e inadeguati, per l'incapacità di dare risposte efficaci ai nuovi bisogni emersi. Inoltre *"inadeguatezza e insostenibilità sono due cose tra loro connesse in un perverso circolo vizioso, perché considerare le persone in difficoltà semplici consumatori passivi di servizi significa creare dipendenza anziché benessere ed alimenta un'insostenibile rincorsa tra bisogni e costi sempre crescenti."*

A partire da queste valutazioni, l'atto di indirizzo fissa i seguenti principi fondamentali:

- la centralità della persona e della sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita;
- l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, piuttosto che il compito di alleviare i disagi delle persone in difficoltà;
- la realizzazione di una visione generativa e non soltanto redistributiva dei servizi di *welfare*, dove chi usufruisce di servizi deve essere posto in condizione di stabilire con i servizi stessi e con gli altri cittadini relazioni di reciprocità e di corresponsabilità;
- l'adozione del principio di sussidiarietà circolare per impegnare tutti i soggetti del territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune.

In particolare, tra le quattro misure individuate, una verte sulle sperimentazioni innovative di *welfare* territoriale, ha come target terza età, politiche giovanili, famiglie, immigrati, disabilità, fasce a rischio ed ha il principale obiettivo di contribuire a sviluppare un *welfare* di comunità, che sia motore di sviluppo territoriale, e di innovare l'attuale sistema di *welfare* sostenendo sperimentazioni che sappiano

attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque, rafforzando la dimensione comunitaria e l'implementazione dei *"distretti di coesione sociale"*, rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Tale misura mira a concepire le politiche sociali non più semplicemente come risposta emergenziale a bisogni, ma anche come creazione di processi innovativi in grado di generare un cambiamento nelle relazioni sociali, di fornire una risposta ai nuovi bisogni o di dare risposte più soddisfacenti ai bisogni esistenti.

E' molto interessante rilevare come, per l'attivazione dei contributi previsti dalla misura, siano protagonisti gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali rientranti nel medesimo *"distretto della coesione sociale"*, che sono chiamati a progettare su area vasta. Apposito allegato individua per il quadrante sud-est i seguenti ambiti territoriali: Alessandria-Valenza, Novi Ligure-Tortona, Acqui Terme-Ovada, Casale Monferrato, Asti, Alba.

Dall'indagine qualitativa svolta, si vedrà come i territori oggetto di questo studio hanno fornito una risposta alla sfida di progettare insieme su area vasta.

## 2. Analisi quantitativa del contesto

Punto di partenza imprescindibile è l'analisi dei dati riferiti ai territori di interesse del quadrante sud-est della Regione ampliato al territorio di Alba, con particolare riguardo ai dati demografici, reddituali ed assistenziali.

In tal senso, costituisce una risorsa preziosa il Cruscotto Ait, presente in *"Regiotrend: analisi e dati sul Piemonte"*, frutto della collaborazione tra Regione Piemonte ed IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte. Questa fonte presenta il vantaggio di essere aggiornata ad anni abbastanza recenti e, al tempo stesso, di essere impostata per Ait, facilitando così anche l'acquisizione di informazioni riferite ad Alba.

Altre fonte utile per reperire dati utili per analizzare il contesto di interesse è la pubblicazione della Regione Piemonte – Direzione Coesione Sociale *"I servizi sociali territoriali in cifre"* (2017), che fornisce una fotografia attuale e completa degli interventi realizzati da parte dei soggetti gestori delle funzioni socio assistenziali e mette in luce i bisogni più rilevanti.

### 2.1 Popolazione e andamento demografico

	Variaz. pop. 2011-16	Indice di vecchiaia	Quota stranieri	Popolazione 65 anni e oltre	Età media totale
18 - Casale Monferrato	-0,026	258,2	0,084	0,275	48,7
19 Alessandria	0,020	220,5	0,115	0,262	47,6
20 - Tortona	0,006	234,8	0,122	0,273	48,3
21 - Novi Ligure	-0,001	237,7	0,107	0,272	48,1
22 - Ovada	-0,026	274,0	0,076	0,296	49,7
23 - Acqui Terme	-0,021	291,4	0,099	0,302	50
24 - Asti	0,000	200,4	0,107	0,254	46,9
25 - Alba	0,009	186,7	0,116	0,242	46,1
26 - Canelli	-0,019	223,4	0,134	0,272	47,8
<b>PIEMONTE</b>	<b>0,008</b>	<b>197,6</b>	<b>0,095</b>	<b>0,25</b>	<b>46,6</b>
Anno	2016	2016	2016	2016	2016
Fonte	IRES (Demos)	IRES (Demos)	IRES (Demos)	IRES (Demos)	IRES (Demos)

Nell'anno 2016, per il terzo anno consecutivo, la popolazione piemontese è diminuita, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. Secondo stime ISTAT, il calo piemontese è più intenso rispetto a quello registrato dalle altre regioni del Centro-Nord e la flessione è dovuta a un saldo naturale negativo, non più compensato dai flussi migratori.

Appare molto probabile che il saldo naturale negativo rimanga una caratteristica stabile della situazione piemontese, in quanto si tratta di un processo collegato non più solo a una bassa propensione a generare figli, che si va estendendo anche agli immigrati, ma anche ad una diminuzione della popolazione femminile in età feconda a causa della denatalità del passato.

A questo si deve aggiungere che, negli ultimi decenni, le fasi alterne della natalità (*baby boom* e successiva denatalità), le dinamiche dei flussi migratori e l'aumento delle speranze di vita hanno prodotto notevoli variazioni nella struttura per età della popolazione. Il mutamento della popolazione non è solo rappresentato dalla crescita della popolazione anziana ma anche, e soprattutto, dalla modifica del rapporto tra popolazione giovane e anziana. In Piemonte la quota di persone anziane sui minori è in crescita da molto tempo ed ha avuto un aumento più marcato a partire dall'anno 2010 in tutte le province, sia pure con intensità diverse.

L'impatto più rilevante dei cambiamenti nelle età della popolazione è quello che si sta producendo nei luoghi di lavoro, con la crescita del peso degli occupati maturi, accentuata dallo scarso ricambio generazionale.

Gli Ait oggetto del presente studio confermano tale situazione, anzi presentano addirittura un andamento della popolazione anziana generalmente superiore rispetto alla media regionale, con l'eccezione dell'Ait di Alba e con una punta massima per quello di Acqui Terme. Anche l'età media della popolazione riproduce tale andamento.

## 2.2 Situazione economica e reddituale

	Irpef procapite	Indice Gini
18 - Casale Monferrato	20.524	0,367
19 - Alessandria	21.611	0,374
20 - Tortona	21.347	0,375
21 - Novi Ligure	21.371	0,357
22 - Ovada	20.625	0,371
23 - Acqui Terme	19.335	0,377
24 - Asti	20.619	0,374

25 - Alba	20.820	0,394
26 - Canelli	18.414	0,398
<b>PIEMONTE</b>	22.317	0,385
Anno	2015	2015
Fonte	Ag. Entrate	Ag. Entrate

L'Irpef procapite 2015 appare generalmente al di sotto rispetto alla media piemontese, in modo più o meno accentuato, con un *gap* maggiore per l'Ait di Canelli.

L'indice Gini misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o della ricchezza ed è un valore compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde ad una situazione in cui tutti percepiscono lo stesso reddito. Valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla situazione in cui un soggetto percepisce tutto il reddito mentre tutti gli altri hanno un reddito pari a zero. Per gli Ait oggetto di questo studio, l'indice appare alquanto elevato, abbastanza in linea con il dato medio regionale, e con punte più accentuate per Alba e Canelli.

I dati contenuti nella "Relazione 2017 - Guardare oltre il presente" dell'IRES Piemonte confermano i segnali di una timida ripresa già registrata nell'anno 2015. Sebbene la produzione dell'industria regionale si sia complessivamente rafforzata (+2,2%), la crescita appare lenta e incerta. Nel 2016 il PIL regionale è aumentato dello 0,8%, con un tasso molto simile a quello registrato nel 2015.

Tuttavia, dopo due anni di lieve ripresa, permangono motivi di preoccupazione in quanto il Piemonte cresce in misura più contenuta rispetto alle altre regioni del Nord Italia e non riesce a recuperare i livelli di PIL e occupazione precedenti la crisi.

### 2.3 Salute e assistenza

	Posti letto per anziani ogni 1000 anziani	Posti letto in ospedali ogni 100,000 residenti	Over 65 anni con assistenza domiciliare integrata
18 - Casale Monferrato	0,080	479	0,030
19 - Alessandria	0,255	671	0,030
20 - Tortona	0,131	313	0,030
21 - Novi Ligure	0,150	272	0,030
22 - Ovada	0,043	257	0,030



23 - Acqui Terme	0,119	526	0,030
24 - Asti	0,321	307	0,014
25 - Alba	0,327	311	0,037
26 - Canelli	0,304	194	0,014
<b>PIEMONTE</b>	<b>0,0236</b>	<b>428</b>	<b>0,020</b>
Anno	2011	2011	2011
Fonte	ISTAT	ISTAT	ISTAT

Come risulta dalla "Relazione 2017 – Guardare oltre il presente" dell'IRES Piemonte, nonostante la crisi economica in atto, gli indici di salute sono migliorati in quanto la popolazione analizzata appartiene a generazioni nate e vissute in contesti ambientali e socio-culturali più sani.

Va necessariamente rilevato che la crisi ha un potenziale effetto negativo a causa dell'aumento di disoccupazione e precariato, dei tassi di povertà, dell'impatto di fattori psicosociali, cui si associano la riduzione di comportamenti salutari ed il ricorso all'assistenza sanitaria.

Dall'analisi dei dati ISTAT relativi al periodo 2007-2015, emergono tre fenomeni principali:

- 1) aumento delle malattie croniche: da un lato, a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione e, dall'altro, grazie all'anticipazione diagnostica, che consente la presa in carico dei malati ad uno stadio precoce, con possibilità di prevenire molti esiti secondari e sfavorevoli, con un risparmio consistente per il servizio sanitario nazionale;
- 2) la salute mentale è messa a rischio: aumentano i livelli di ansia e depressione in relazione alla crisi occupazionale ed alla sostenibilità del reddito, con ricorso all'uso di antidepressivi, con incremento dei ricoveri e del tasso di mortalità per tentativi di autolesione e suicidio; gli anziani sembrano risparmiati da questo peggioramento grazie agli strumenti di protezione del sistema di *welfare*;
- 3) gli indici di salute sono stabili: nonostante tutto, gli indici di salute obiettiva (tassi di mortalità, morbosità, limitazioni funzionali) sono migliorati e rappresentano un livello di salute buono e duraturo nel tempo.

## 2.4 Utenza dei servizi sociali

La pubblicazione della Regione Piemonte – Direzione Coesione Sociale *“I servizi sociali territoriali in cifre”* (2017), a partire dal flusso regionale dei dati e dalla rilevazione dell'ISTAT (Indagine sugli interventi e servizi associati dei comuni singoli o associati), fornisce un quadro ampio e completo della tipologia di utenza seguita dai servizi sociali e, di conseguenza, dei bisogni emergenti.

Si riportano qui di seguito i dati dell'anno 2015 per le tre province di interesse ed il dato complessivo regionale.

Utenti dei Servizi Sociali suddivisi per tipologia: sintesi provinciale							
Anno 2015							
Provincia	Minori non disabili	Minori disabili	Adulti non disabili	Adulti disabili	Anziani autosuff.	Anziani non autosuff.	Totale utenti
ALESSANDRIA	5.233	809	3.690	2.148	1.592	4.210	17.682
ASTI	1.285	344	1.787	844	469	2.122	6.851
CUNEO	7.714	812	14.555	3.583	3.704	5.261	35.584
REGIONE	53.425	7.430	97.838	30.136	28.849	45.060	262.738

Fonte – Regione Piemonte *“I servizi sociali territoriali in cifre”*, 2017 (stralcio)

Utenti dei Servizi Sociali suddivisi per tipologia e relativi indici percentuali sulla popolazione residente: sintesi provinciale							
Anno 2015							
Provincia	Minori non disabili	Minori disabili	Adulti non disabili	Adulti disabili	Anziani autosuff.	Anziani non autosuff.	Totale utenti
ALESSANDRIA	8,86	1,37	1,46	0,85	1,37	3,61	4,12
ASTI	3,85	1,03	1,39	0,66	0,84	3,81	3,15
CUNEO	7,91	0,83	4,11	1,00	2,67	3,80	6,03
REGIONE	7,87	1,10	3,71	1,14	2,64	4,13	5,97

Fonte – Regione Piemonte *“I servizi sociali territoriali in cifre”*, 2017 (stralcio)

**Utenti dei Servizi Sociali nell'anno 2015 suddivisi per:  
Provincia, Soggetto Gestore, tipologia – Valori assoluti**

<b>PROV</b>	<b>COD. ENTE</b>	<b>SOGGETTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI</b>	Minori non disabili	Minori disabili	Adulti non disabili	Adulti disabili	Anziani autosuff	Anziani non autosuff	Totale utenti
<b>AL</b>	59	C.I.S.S.A.C.A. - ALESSANDRIA	1.272	312	438	858	383	948	4.211
	61	C.I.S.A. - TORTONA	710	60	170	200	310	755	2.205
	62	C.S.P. DEL NOVESE - NOVI LIGURE	351	86	504	195	87	766	1.989
	63	C.S.S. OVADESE - OVADA	306	49	547	156	100	418	1.576
	66	ASL AL - CASALE MONFERRATO	2.010	203	945	455	527	623	4.763
	86	ASL AL - VALENZA	188	55	587	103	80	218	1.231
	92	UNIONE MONTANA SUOL D'ALERAMO – PONTI	396	44	499	181	105	482	1.707
<b>AT</b>	56	COMUNE DI ASTI	630	102	1.394	475	454	647	3.702
	57	CO.GE.SA. - ASTI	245	96	246	165	15	467	1.234
	58	C.I.S.A. ASTI SUD - NIZZA MONFERRATO	410	146	147	204	0	1.008	1.915
<b>ALBA</b>	70	C.S.A. - ALBA LANGHE ROERO	1.200	142	2.372	562	682	503	5.461

Fonte – Regione Piemonte "I servizi sociali territoriali in cifre", 2017 (stralcio)

Con riferimento al triennio 2013-2015, si rileva un aumento del numero totale degli utenti in carico ai servizi sociali tra il 2013 e il 2014 ed un decremento tra il 2014 ed il 2015. All'interno di questa dinamica complessiva la tipologia di utenza degli adulti non disabili è quella che, nel triennio, segna un costante aumento.

Con riferimento alle prestazioni, nell'anno 2015, quelle di cui hanno principalmente usufruito gli utenti dei servizi sociali in Piemonte risultano le seguenti:

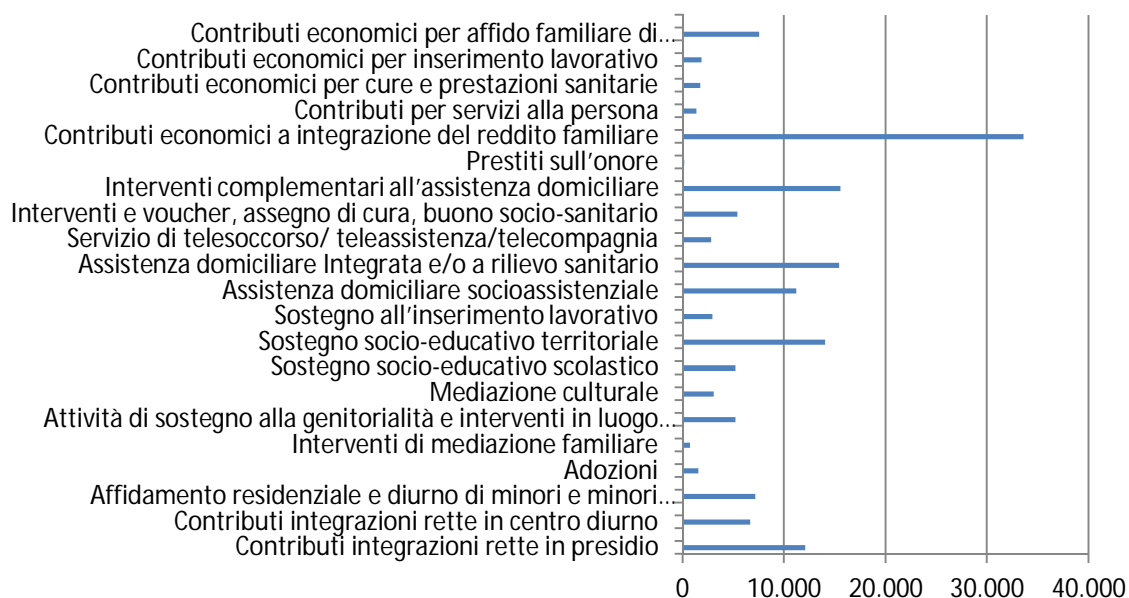
- educativa territoriale per minori e disabili
- assistenza economica per minori e adulti
- assistenza domiciliare, voucher, assegni di cura e buoni socio-sanitari per gli anziani.

<b>Principali prestazioni erogate dai Servizi Sociali nell'anno 2015 suddivise per tipologia di utenza: sintesi regionale</b>					
<b>Prestazioni</b>	<b>Famiglia e minori</b>	<b>Minori e adulti disabili</b>	<b>Adulti non disabili</b>	<b>Anziani autosufficienti e non</b>	<b>Totale</b>
Contributi integrazioni rette in presidio	2.225	4.054	347	5.449	12.075
Contributi integrazioni rette in centro diurno	102	4.849	0	1.706	6.657
Affidamento residenziale e diurno di minori e minori disabili/Accoglienza per adulti, adulti disabili, anziani auto e non autosufficienti presso famiglie	4.844	1.656	88	587	7.175
Adozioni	1.515	0	0	0	1.515
Interventi di mediazione familiare	739	0	0	0	739
Attività di sostegno alla genitorialità e interventi in luogo neutro	5.214	0	0	0	5.214
Mediazione culturale	0	0	0	0	3.074
Sostegno socio-educativo scolastico	1.992	3.196	0	0	5.188
Sostegno socio-educativo territoriale	6.942	7.065	9	0	14.016
Sostegno all'inserimento lavorativo	436	2.504	8	0	2.948

Assistenza domiciliare socioassistenziale	1.284	1.698	770	7.446	11.198
Assistenza domiciliare Integrata e/o a rilievo sanitario	0	8.739	32	6.661	15.432
Servizio di telesoccorso/teleassistenza/telecompagnia	0	139	0	2.590	2.792
Interventi e voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	22	1.255	4	4.109	5.390
Interventi complementari all'assistenza domiciliare	26	8.346	3.198	3.953	15.523
Prestiti sull'onore	19	7	69	18	113
Contributi economici a integrazione del reddito familiare	15.065	2.423	13.112	2.994	33.594
Contributi per servizi alla persona	0	261	717	389	1.367
Contributi economici per cure e prestazioni sanitarie	923	85	606	132	1.746
Contributi economici per inserimento lavorativo	253	1.500	96	0	1.849
Contributi economici per affido familiare di minori/accoglienza in famiglia di disabili, anziani o adulti	3.457	3.091	76	912	7.536

Fonte – Regione Piemonte "I servizi sociali territoriali in cifre", 2017

## Prestazioni erogate dai Servizi Sociali nell'anno 2015 per tipologia: sintesi regionale



Fonte – Regione Piemonte "I servizi sociali territoriali in cifre", 2017 (rielaborazione)

Ed infine si riporta il quadro delle spese a livello regionale, da cui emergono quali più consistenti quelle afferenti al servizio sociale professionale, anche se le spese di personale, di fatto, incidono su tutte le prestazioni, le integrazioni rette in presidi e centri diurni per minori, anziani e disabili, l'educativa territoriale ed i contributi economici.

<b>Riepilogo regionale delle spese territoriali suddivise per le principali prestazioni: anno 2015</b>	
Prestazione	Spesa
Servizio Sociale Professionale (compr. att. istrutt. ed ins. centri diurni e presidi)	50.398.000
Contributi integrazioni rette in presidio minori e minori disabili	37.445.000
Contributi integrazioni rette in presidio adulti e adulti disabili ed ex o.p.	37.642.000
Contributi integrazioni rette in presidio anziani e anziani non autosufficienti	22.554.000
Contributi integrazioni rette in centro diurno minori e minori disabili	3.499.000
Contributi integrazioni rette in centro diurno adulti e adulti disabili ed ex o.p.	23.825.000
Contributi integrazioni rette in centro diurno anziani e anziani non autosufficienti	636.000

Affidamento residenziale e diurno di minori e minori disabili	15.402.000
Accoglienza per adulti, adulti disabili, anziani auto e non autosufficienti presso famiglie	6.993.000
Adozioni	743.000
Interventi di mediazione familiare	336.000
Attività di sostegno alla genitorialità e interventi in luogo neutro	2.639.000
Interventi di tutela, curatela, amministratore di sostegno	3.014.000
Mediazione culturale	381.000
Sostegno socio-educativo scolastico	9.833.000
Sostegno socio-educativo territoriale	24.547.000
Sostegno all'inserimento lavorativo	6.371.000
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	20.067.000
Assistenza Domiciliare Integrata e/o a rilievo sanitario	15.859.000
Servizio di telesoccorso / teleassistenza / telecompagnia	347.000
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	21.201.000
Interventi complementari all'assistenza domiciliare	8.255.000
Pronto intervento sociale per persone senza dimora, disagio adulti, ecc. (unità di strada, ecc.)	1.523.000
Prestiti sull'onore	28.000
Assistenza economica (contributi economici)	23.959.000
Contributi ad Enti vari	5.260.000
Segretariato sociale e Sportelli sociali tematici	6.715.000

Fonte – Regione Piemonte "I servizi sociali territoriali in cifre", 2017

## 2.5 Terzo Settore

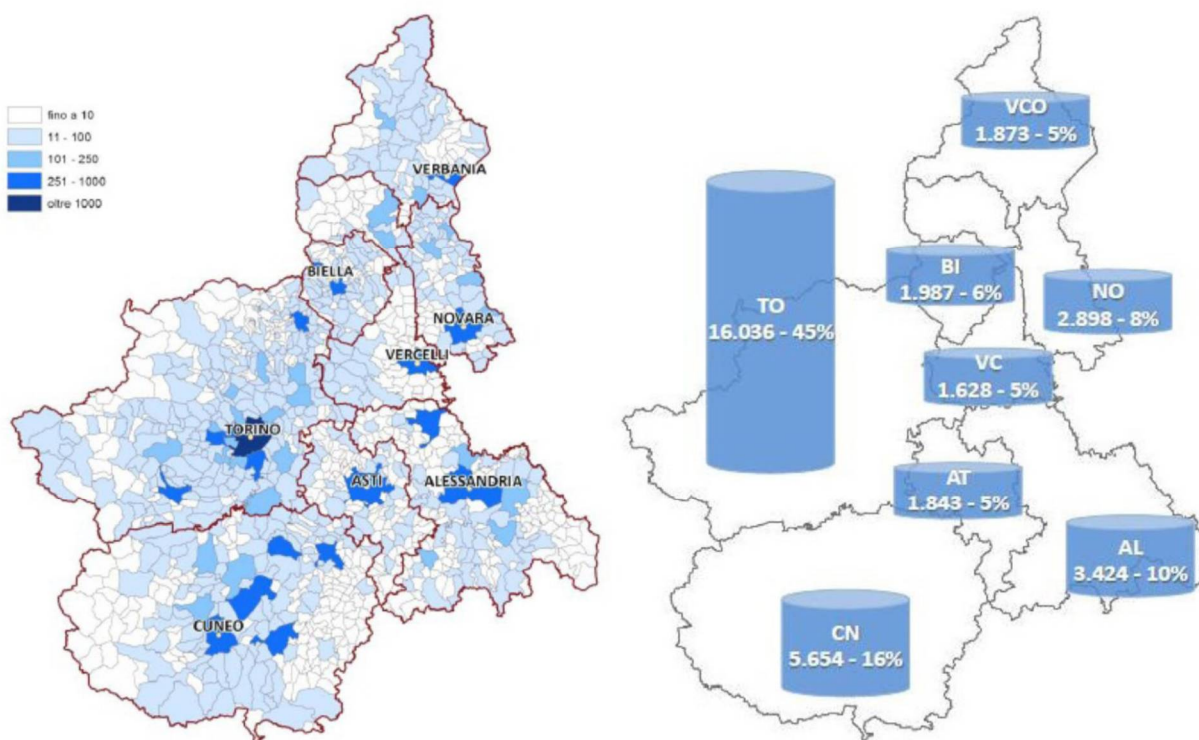
A partire dalle considerazioni che precedono, è utile mettere in evidenza anche alcuni dati relativi ai soggetti del terzo settore in Piemonte che, in un contesto auspicato di sussidiarietà circolare e di *welfare* di comunità, vengono ad assumere un ruolo di primaria importanza.

Infatti i soggetti giuridici collettivi privati che svolgono attività di utilità sociale come espressione di solidarietà, costituiscono, in Piemonte, una realtà attiva e poliedrica ed una fonte di stimolo e di impulso all'innovazione in svariati campi di intervento ed anche in ambito di *welfare* e di politiche sociali.

Il loro crescente rilievo discende anche dagli orientamenti comunitari in materia di coesione sociale, dove l'obiettivo prioritario della "crescita inclusiva", indicato dalla strategia Europa 2020, non può essere perseguito senza l'indispensabile contributo del Terzo Settore, che è soggetto inclusivo per definizione e per vocazione naturale.

Occorre tenere presente che le rappresentazioni che seguono sono di rilevante interesse ma risalgono all'anno 2014 e, pertanto, sono antecedenti rispetto al Codice del Terzo Settore, approvato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. Con tale normativa si è inteso riordinare, semplificare e rivedere in modo organico, coerente e sistematico le disposizioni vigenti in materia di enti non lucrativi che perseguono finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale, così da garantire e favorire il più ampio esercizio del diritto di associazione e da promuovere l'autonoma iniziativa dei cittadini per concorrere alla realizzazione di obiettivi di coesione sociale, di crescita sostenibile e di solidarietà diffusa. Si tratterà di vedere, con l'applicazione concreta, le reali ricadute sui destinatari e le conseguenze sulla collettività di tale innovazione normativa.

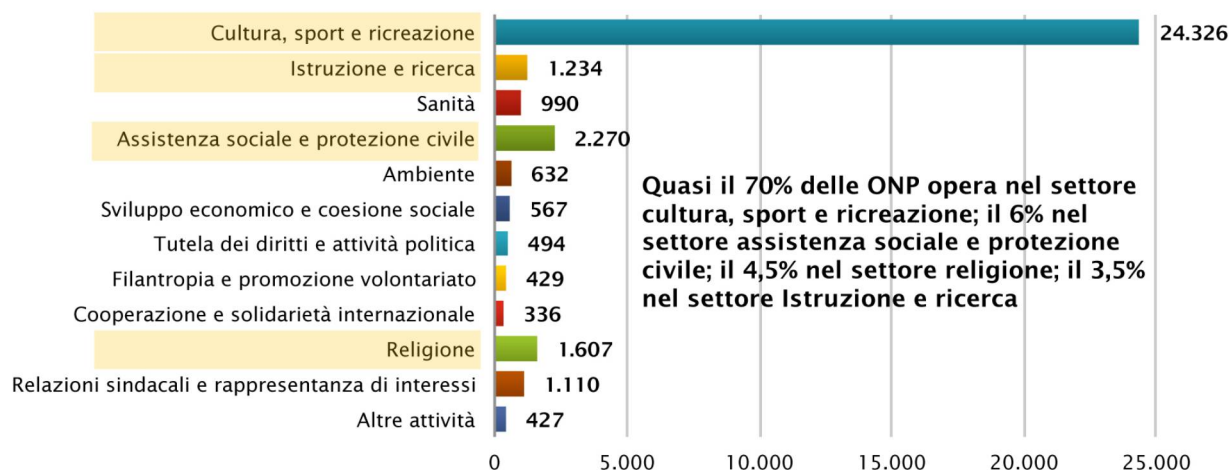
### LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT IN PIEMONTE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT, CONI, SIONP e 5x1000 (Relazione annuale IRES 2014)



## LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT, CONI, SIONP e 5x1000 (Relazione annuale IRES 2014)

Il grafico a pagina 16 mostra come il tessuto del terzo settore si concentri maggiormente nelle aree urbane e, in particolare, nel quadrante metropolitano di Torino.

Le tre province del sud del Piemonte ospitano il 31% delle organizzazioni non profit regionali, pari 10.921 formazioni.

E' altresì interessante rilevare gli ambiti di attività dove operano prevalentemente le organizzazioni non profit mappate in Piemonte: quasi il 70% (oltre 24.000) sono attive nel settore della cultura, dello sport e ricreazione, circa 2.000 (il 6,4%) operano nell'assistenza sociale e protezione civile, 1.607 (il 4,5%) operano nell'ambito della religione, 1.234 ONP (il 3,5%) nell'istruzione e ricerca.

### **3. Analisi qualitativa del contesto**

In parallelo all'esame dei dati statistici, si è dato corso ad una serie di interviste rivolte ad attori istituzionali, ecclesiastici e del terzo settore al fine di cogliere le attuali dinamiche e le relazioni esistenti, le progettazioni in atto e le possibili linee di sviluppo con riferimento al *welfare* ed alle politiche sociali, nell'ambito del quadrante sud est del Piemonte, con estensione al territorio albese.

L'intervista costituisce, infatti, il principale strumento per la raccolta di informazioni nelle scienze sociali e si distingue dalle altre forme di interazione sociale in quanto ha come scopo la rilevazione di situazioni, comportamenti, atteggiamenti e opinioni senza alterare o influenzare in alcun modo le posizioni degli intervistati.

Nel caso specifico, si è inteso adottare un tipo di intervista non standardizzato in ordine alla formulazione e alla successione delle domande, al fine di privilegiare la profondità della comunicazione e la libertà di espressione degli intervistati, e semistrutturato quanto al grado di rigidità delle domande, allo scopo di meglio conciliare esigenze di comunicazione, di funzionalità e di adattabilità rispetto agli obiettivi della ricerca.

Si è, quindi, optato per sottoporre agli intervistati alcuni temi molto ampi con i quali individuare un perimetro semantico, nell'ambito del quale lasciar fluire liberamente la conversazione e stimolare una riflessione utile ai fini della ricerca.

I temi sottoposti sono stati i seguenti:

- 1) a partire da una descrizione dell'organizzazione di appartenenza, presentare i principali progetti attuati in ambito sociale, evidenziando su quale scala territoriale incidono e a quali rilevanti problemi di fragilità sociale intendono fornire una risposta
- 2) attuale esistenza o meno di progettazioni ed iniziative comuni con gli altri territori di riferimento (Alba, Alessandria, Asti)
- 3) esistenza o meno, tra quelle attuate o possibili, di esperienze che, ad opinione dell'intervistato, possano essere attuate, replicate o estese in un ambito di area vasta

#### **3.1 Gli attori coinvolti dal programma delle interviste**

Il programma delle interviste è stato elaborato tenendo conto sia dei soggetti istituzionali pubblici con competenza specifica in materia di welfare e politiche sociali (consorzi di comuni), sia dei soggetti del welfare non pubblici operanti nei territori del quadrante, a partire dalle Diocesi e dai principali attori del terzo settore.

Con riferimento agli attori istituzionali, interlocutori imprescindibili sono i Consorzi dei servizi socio assistenziali in quanto la legge regionale del Piemonte n. 1 dell'8 gennaio 2004 individua nella gestione associata tra Comuni, ed in particolare in quella consortile, la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei Comuni, fatti salvi i Comuni capoluogo di provincia, per i quali è ammessa la gestione in forma singola, come ha scelto di fare il Comune di Asti.

I Comuni appartenenti alle province di Asti ed Alessandria ed all'albese sono associati, ad eccezione della Città di Asti, in undici ambiti consortili, due dei quali gestiti con delega di funzioni all'Azienda Sanitaria Locale di Alessandria ed uno facente parte di un Consorzio del territorio metropolitano di Torino.

Tali ambiti travalicano, talvolta, i confini amministrativi delle province di riferimento.

<b>I SOGGETTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI</b>		
<b>PROVINCIA</b>	<b>COD. ENTE</b>	<b>I SOGGETTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI (operanti al 31.12.2015)</b>
<b>ALESSANDRIA</b>	59	C.I.S.S.A.C.A. - ALESSANDRIA
	61	C.I.S.A. - TORTONA
	62	C.S.P. DEL NOVESE - NOVI LIGURE
	63	C.S.S. OVADESE - OVADA
	66	ASL AL - CASALE MONFERRATO
	86	ASL AL - VALENZA
	92	UNIONE MONTANA SUOL D'ALERAMO – PONTI
<b>ASTI</b>	56	COMUNE DI ASTI
	57	CO.GE.SA. - ASTI
	58	C.I.S.A. ASTI SUD - NIZZA MONFERRATO
	08	C.S.S.A. DEL CHIERESE – CHIERI (limitatamente ai Comuni della Provincia di Asti, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Cerreto d'Asti, Moncucco Torinese, Passerano Marmorito, Pino d'Asti)
<b>ALBA</b>	70	C.S.A. - ALBA LANGHE ROERO

Fonte – Regione Piemonte "I servizi sociali territoriali in cifre", 2017 (stralcio con rielaborazione)

La mappa che segue evidenzia gli ambiti territoriali di competenza dei Consorzi Socio Assistenziali del quadrante sud est del Piemonte e dell'albese.



FONTE: Settore cartografico della Regione Piemonte – Osservatorio sulla riforma amministrativa - Rapporto “Scenari per la riforma della cooperazione intercomunale in Piemonte” – maggio 2010 (stralcio)

Altri attori di rilievo sui territori sono le diocesi o Chiese particolari, ossia le porzioni di comunità cristiana che, per il diritto canonico, sono affidate alla cura pastorale di un Vescovo. E' evidente come il loro ambito di intervento sia, prima di tutto, personale ed ecclesiale. Tuttavia, a partire dai valori cristiani, è consequenziale un'azione anche nel settore sociale e, in senso lato, politico.

Di questa molteplicità di azione costituisce un esempio di rilievo la *“Carta di Intenti della Chiesa di Asti”*, diffusa in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, svoltosi tra il 10 ed il 17 aprile 2016, e denominata *“La carità di Cristo ci sprona”*. Tale documento, pur partendo da intenti ed impegni principalmente di tipo personale ed ecclesiale, afferma anche intenti di tipo socio-politico e si prefigge di avviare *“una nuova stagione di azione sociale della Chiesa astigiana”*.

Pur confermando la netta separazione dei rispettivi ambiti di azione nei confronti delle autorità civili, viene affermato il principio del confronto con gli enti pubblici, con l'obiettivo di aiutare le persone in difficoltà, di stimolare scelte eque sull'uso del denaro pubblico e sulla fiscalità, di collaborare per la realizzazione condivisa di progetti sociali, che partano dalla *“base”*, promuovano le reti informali e rafforzino i rapporti di vicinato e di prossimità.

Dal punto di vista territoriale, l'ambito Alba, Alessandria, Asti vede la presenza di sei diocesi: Acqui Terme, Alba e Asti (facenti parte dell'Arcidiocesi di Torino), Casale Monferrato e Alessandria (facenti parte dell'Arcidiocesi di Vercelli), Tortona (facente parte dell'Arcidiocesi di Genova).

Nell'ambito di ciascuna Diocesi, riveste un ruolo specifico l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, che, collaborando con enti, associazioni e movimenti, svolge la sua azione per l'evangelizzazione e la giustizia degli ambienti in cui gli uomini vivono, con particolare riguardo alle dimensioni del lavoro, dell'economia, della pace, dell'ambiente.

La mappa che segue mette in luce le suddivisioni territoriali delle diocesi piemontesi.



FONTE: <http://www.acpiemonte-aosta.it/acdiocesi/>

Strettamente legata alle Diocesi, di cui costituisce organismo operante nel mondo del terzo settore, rappresentando uno dei principali fornitori di welfare non statale in Italia, è la Caritas. Infatti Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana allo scopo di promuovere la carità della comunità ecclesiale per lo sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace. Si tratta di persona giuridica pubblica nell'ordinamento canonico ed è civilmente riconosciuta come ente ecclesiastico.

In base al suo statuto, la Caritas si propone di:

- a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà e del dovere di tradurlo in interventi concreti;
- b) curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- c) indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, in Italia e all'estero;
- d) realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;
- e) promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori, sia professionali, sia volontari, impegnati nei servizi sociali, sia pubblici, sia privati, e nelle attività di promozione umana;
- f) contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi e con aiuti economici.

A livello locale, opera la Caritas diocesana quale principale soggetto per la promozione della testimonianza della carità della comunità ecclesiale. Tra i suoi organismi, è presente l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, strumento della Chiesa locale a disposizione della comunità cristiana, della società civile e dell'opinione pubblica, per rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità

sociale, le loro dinamiche di sviluppo ed il sistema di risposte messo in atto per contrastarle, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio.

A tale scopo, l'Osservatorio ha nelle parrocchie un interlocutore privilegiato da valorizzare, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che, potenzialmente, sono in grado di assumere rispetto al proprio territorio e alle povertà che lo stesso può esprimere, e da coinvolgere, perché accrescano l'"abilità" di leggere il territorio, la capacità di comunicare con la comunità cristiana e la consapevolezza responsabile di coinvolgerla.

Strettamente correlati all'Osservatorio, vi sono anche i Centri di ascolto, che sono i principali punti di contatto con i bisogni sociali ed hanno nell'ascolto il principale strumento di svolgimento del servizio. Costituiscono il fulcro della relazione di aiuto, al fine di ricercare le soluzioni più adeguate per liberare la persona dalla situazione di bisogno, per restituirle la speranza di un cambiamento verso l'autonomia, per metterla in contatto con i servizi presenti sul territorio e per attivare tutte le risorse possibili.

Espressione del terzo settore e associazione di secondo livello è il Centro Servizi Volontariato Asti-Alessandria che agisce per sostenere e qualificare l'attività del volontariato erogando i propri servizi di supporto, promuovendo la cultura della solidarietà e valorizzando le iniziative delle associazioni. Il CSV Asti-Alessandria nasce, nell'anno 2015, dall'accorpamento di funzioni del CSV Asti e del CSVA di Alessandria, che, fino ad allora, avevano operato separatamente sulle due province.

Tale processo si inserisce in un quadro di riorganizzazione del sistema dei CSV in Piemonte, in concomitanza con il drastico calo di disponibilità del fondo speciale del volontariato a livello regionale, che ha portato alla riduzione dei CSV in Piemonte da nove a cinque.

Se questa esperienza, da un lato, è sintomatica dell'esigenza di razionalizzare le risorse in campo in un momento di crisi economica, rappresenta, al tempo stesso, un esempio virtuoso di gestione su area vasta, raggiunto attraverso un percorso condiviso e di garanzia per tutti i soggetti coinvolti.

Come espressione degli attori istituzionali, sono stati intervistati:

- Mariangela Cotto, Assessore ai servizi sociali, al volontariato e alla sanità della Città di Asti
- Marco Bertoluzzo, direttore del Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero
- Stefania Guasasco, direttore tecnico del Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino (C.I.S.S.A.C.A.)

Come espressione delle Diocesi locali, sono stati intervistati:

- Piergiorgio Reggio, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Alba per la Pastorale Sociale e del Lavoro, nonché presidente del Consorzio Sinergie Sociali Onlus e componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
- Roberto Massaro, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Alessandria per la Pastorale Sociale e del Lavoro
- Michelino Musso, Ufficio Comunicazioni Sociali e Progetto Culturale della Diocesi di Asti

Come espressione del mondo del terzo settore, sono stati intervistati:

- Giuseppe Amico, direttore della CARITAS diocesana di Asti
- Giovanni Bistagnino, referente dei centri di ascolto della CARITAS diocesana di Alba

- Gian Paolo Mortara, direttore della CARITAS diocesana di Alessandria
- Carlo Picchio, responsabile della sede di Asti del Centro Servizi Volontariato Asti-Alessandria (CSVAA).

Nella trattazione che segue, i riferimenti e le citazioni alle interviste sono effettuati in base alla successione cronologica del loro svolgimento.

### 3.2 I problemi di fragilità sociale emergenti sul territorio

Con riferimento al primo tema proposto agli intervistati a partire dal loro particolare osservatorio, emerge un quadro mediamente omogeneo anche se con alcuni lievi elementi di differenziazione.

*“Dall’analisi dei dati in nostro possesso, è emerso che, in questi ultimi anni, i problemi di natura sociale maggiormente significativi sono la povertà, per oltre la metà dei casi seguiti, l’occupazione ed il lavoro, per un quarto di essi, e, per la parte residuale, l’abitazione.” (INTERVISTA N. 1)*

*“Le principali aree di intervento sono quella dei minori (in aumento quelli stranieri non accompagnati, quelli in contesti familiari conflittuali, quelli disabili), giovani ed adolescenti (per i quali occorrerebbero maggiori e più incisive iniziative, sia per promuovere l’agio, sia per prevenire e gestire situazioni di disagio, quali il fenomeno del bullismo), famiglie, anziani, casa e lavoro, immigrati.*

*Gioca un ruolo fondamentale l’apporto del volontariato, in un contesto che non è tanto di minori risorse disponibili, quanto di casi di bisogno numericamente molto maggiori, motivo per cui si rende necessario creare reti di collaborazione, anche con riferimento ai dati disponibili, onde garantire interventi coordinati, organici e mirati.” (INTERVISTA N. 2)*

*“...non dimenticando le sempre maggiori difficoltà dei soggetti pubblici nel far fronte alle necessità in un contesto di carenza di risorse, emergono, in modo particolare, le categorie di bisogno afferenti la disabilità, il lavoro, l’assistenza agli anziani con la nuova sfida della domiciliarità, l’emergenza casa, le nuove povertà, le malattie specifiche e poco supportate.” (INTERVISTA N. 4)*

*“...tenendo conto che, anche sul territorio albese, sono presenti, sia pure in versione ridotta, alcuni fenomeni rilevanti su scala nazionale, come la disoccupazione, il precariato, la progressiva secolarizzazione, il consumismo sfrenato, pure in un mondo tradizionalmente più vicino alla Chiesa, come quello agricolo, che non deve più essere visto in modo stereotipato. Cominciano a verificarsi situazioni di sfruttamento della mano d’opera, di caporalato, di cooperative fittizie.” (INTERVISTA N. 5)*

*“I problemi sociali più emergenti sul territorio alessandrino sono il lavoro, la casa, la gestione dell’immigrazione, la violenza alle donne. Molto rilevante, con tutto quanto ne consegue, è anche il problema del gioco d’azzardo, per il quale, se la Provincia di Pavia ha la maglia nera, Alessandria è, purtroppo, in posizione molto elevata nelle classifiche italiane.” (INTERVISTA N. 9)*

Se risulta essere questo il contesto, emergono però anche nuove possibili linee di sviluppo per fronteggiare le situazioni di fragilità sociale, che denotano una piena presa di coscienza da parte degli attori pubblici, i Consorzi, circa la necessità di individuare nuove e non standardizzate modalità di intervento e circa l’esigenza di ripensare anche il proprio ruolo, in sintonia con l’evoluzione sociale della comunità.



*Negli ultimi anni si è cercato di seguire due principali direttrici di azione.*

*Da un lato, si è perseguita la lotta all'assistenzialismo, nel senso di limitare al massimo i contributi economici dati alle persone in difficoltà a fronte di nulla, mentre è stato introdotto il principio secondo cui l'aiuto economico viene concesso a fronte di un'attivazione da parte del beneficiario, attraverso lavori di utilità sociale, borse lavoro o impegni, a vari livelli, verso la popolazione ed il proprio territorio. Allo stesso tempo, l'aiuto economico deve avere una durata limitata nel tempo, in quanto deve costituire uno strumento finalizzato a consentire alle persone di trovare le risorse, le energie, le modalità per attivarsi e per seguire un percorso verso l'autonomia.*

*Dall'altro lato, rispetto al tema della disabilità, si è cercato un confronto continuo con le famiglie, soprattutto quelle giovani, in quanto portatrici di istanze ed esigenze molto diverse rispetto a quelle di anni precedenti, come dimostra, ad esempio, la crisi del modello di intervento del centro diurno, poiché oggi i ragazzi hanno bisogno d'altro, arrivando già dall'esperienza dell'integrazione scolastica ed avendo già vissuto a stretto contatto con gli altri e sviluppato capacità e competenze che prima non avevano.*

*Rispetto agli anziani, si è cercato di favorire la domiciliarità, con progetti atti a consentire una vita normale (spesa a domicilio, pasti a domicilio, trasporti settimanali al mercato) ma anche di stimolare con l'idea di un "centro diurno che va verso l'abitazione" utilizzando anche le nuove tecnologie.*

*Con riferimento ai minori ed alle famiglie in difficoltà, si pensa di andare verso forme non preconfezionate ma con progetti tarati sulle singole situazioni, evitando, ove possibile, il ricorso alle comunità e favorendo forme di affidamento molto varie (diurne, temporanee, con single, gruppi di persone, la comunità allargata), a partire dalle risorse presenti disponibili sul territorio, cercando di non sradicare il minore dal suo contesto di vita." (INTERVISTA N. 6)*

*"Il grande lavoro su cui si sta scommettendo in questi ultimi anni è quello di creare una comunità locale viva, riprendendo l'esperienza dei piani di zona e con la consapevolezza generalizzata di doversi mettere insieme, come reti del territorio, per riuscire a raggiungere degli obiettivi, stante la scarsità di risorse disponibili e l'esigenza di costruire capitale sociale della comunità unendo le forze del pubblico, del terzo settore e del privato, fermo restando la necessità di una regia unitaria. Allo stato attuale, i Consorzi dovrebbero proprio svolgere un ruolo di regia della comunità locale, in considerazione del sempre più frequente ricorso all'esternalizzazione dei servizi alla persona che implica la corrispondente necessità di vigilare sul loro svolgimento evitando una delega ed un abbandono. Questo ruolo non può che essere svolto da un ente pubblico, ben vengano terzo settore ed imprese sociali, ma deve essere mantenuta la regia ed il coordinamento in capo all'ente gestore perché ha un ruolo neutro e, come tale, è l'unico a potere garantire equità rispetto alle modalità di accesso e controllo sulla corretta erogazione dei servizi." (INTERVISTA N. 7)*

*In parallelo, anche gli attori del terzo settore avvertono il bisogno di innovare le proprie modalità di azione, ricercando il confronto ed il coordinamento degli interventi, allo scopo di predisporre iniziative efficaci ed idonee rispetto ai bisogni che si manifestano.*

*"Potrebbe rivestire un carattere di grande interesse la messa in rete delle banche dati, al fine di favorire la condivisione delle informazioni e rendere più efficaci e mirati gli interventi e per fare emergere un patrimonio di dati statistici utile per cogliere meglio l'evoluzione dei fenomeni sociali e per individuare i rimedi più idonei." (INTERVISTA N. 3)*

*“Potrebbe essere utile un tavolo di confronto con i territori limitrofi per valutare le dinamiche e le azioni più efficaci a favore, ad esempio, dei senza fissa dimora, che, per il nostro territorio, costituiscono un problema molto sentito e di rilevante entità” (INTERVISTA N. 8)*

Anche in ambito diocesano emerge l'esigenza di ripensare la propria azione, ricercando quanto più possibile elementi di raccordo tra i vari ambiti di intervento ed utilizzando tutte le leve disponibili per contribuire allo sviluppo ed al benessere del territorio.

*“Si è cercato di rendere il progetto culturale un punto di cerniera tra mondo ecclesiale e mondo civile in termini di animazione e di riflessione sui grandi temi del nostro tempo, legati sia alla professione di fede, sia all'impegno sociale e civile” (INTERVISTA N. 10)*

Facendo una sintesi delle informazioni raccolte in occasione delle interviste effettuate, emerge che, tra i bisogni socio-assistenziali rilevati, i più significativi sono costituiti dalle necessità di una popolazione in cui l'invecchiamento assoluto e relativo è in crescita: tra gli anziani, i bisogni principali riguardano la residenzialità, il supporto e l'assistenza presso il proprio domicilio, i trasporti da e verso le strutture ospedaliere, il sostegno al reddito, l'inclusione e la vita attiva.

Tra i bisogni emergenti per minori e famiglie risulta una crescente necessità di sostegno alla genitorialità, soprattutto per coppie separate o in fase di separazione, di supporto socio-educativo e di creazione di momenti di aggregazione nelle ore in cui i minori non sono scuola, a causa della mancanza di una rete familiare o di vicinato in grado di offrire un sostegno.

Per i disabili, oltre ai tipici bisogni di residenzialità e domiciliarità, emerge l'esigenza di interventi specifici per facilitare l'integrazione nella scuola, in ambito lavorativo e allo scopo di portare i soggetti verso un percorso di ampia autonomia dalla famiglia di origine.

Accanto a questi bisogni, vi sono poi quelli di una popolazione straniera residente in aumento con le indispensabili iniziative per l'integrazione e l'inclusione sociale.

Per far fronte a tutto questo, emerge sempre più l'esigenza di “fare rete” per fornire risposte ai bisogni non standardizzate ma personalizzate, di coinvolgere l'intera comunità in un'ottica di coesione sociale e sussidiarietà circolare e di responsabilizzare il singolo, destinatario degli interventi ma al tempo stesso depositario di potenzialità, in un percorso che lo conduca verso l'autonomia.

### **3.3 Progettare insieme**

Dalle interviste effettuate in merito all'esistenza di progettazioni ed iniziative comuni tra i tre territori, si può cogliere un progressivo avvicinamento tra Asti ed Alessandria, anche in sintonia con quella che è la programmazione regionale.

*“Sono in fase di avvio collaborazioni estese all'intero quadrante sud-est del Piemonte, tra i soggetti gestori delle funzioni socio assistenziali dell'astigiano e quelli dell'alessandrino, a cominciare dalla*

*partecipazione al programma regionale WE.CA.RE., con capofila il C.I.S.S.A.C.A. di Alessandria. Pur essendo stata valutata, in alternativa, la collaborazione con Alba e Bra, si è preferito mantenere una linea coerente con la programmazione regionale e sanitaria ed avviare un percorso di avvicinamento e di azioni coordinate con l'alessandrino anche al fine di bilanciare, in ambito regionale, la forza di altri territori, come il torinese ed il cuneese. Con Alessandria il confronto costituisce ormai abbastanza una consuetudine mentre, rispetto ad altre realtà, il rapporto tende ad essere episodico ovvero mediato..." (INTERVISTA N. 2)*

Al tempo stesso, si può registrare una piena consapevolezza circa le difficoltà che un percorso di avvicinamento tra territori necessariamente comporta ma anche l'arricchimento reciproco che ne può discendere.

*"Non si possono nascondere le difficoltà e le criticità nel lavorare come quadrante sud-est Alessandria-Asti e questo fa pensare quanto potrebbe essere ancora più difficile andare oltre. Certamente la peculiarità e la disomogeneità dei territori e le diverse condizioni economiche e demografiche sarebbero vincoli grossi..."*

*Per il resto sarebbe molto bello ed interessante ed anche molto curioso lavorare in tal senso perché credo che un territorio ricco possa insegnare cose a territori meno attrezzati così come territori meno attrezzati, che se la devono cavare con pochissimo a fare delle cose, possono insegnare altro a chi ha più risorse. Questo non è di impedimento ma, se ci fosse la volontà politica, sarebbe tutto molto più agevole. Le differenze si superano, anzi, possono arricchire." (INTERVISTA N. 7)*

Allo stato attuale e dalle interviste effettuate, appare, invece, molto meno convinto un eventuale apporto da parte del territorio albese e molto meno pronunciata una sua apertura per una progettazione strategica di area vasta con il quadrante sud est del Piemonte.

*"L'impressione è che un legame tra i tre territori di Alba, Alessandria ed Asti sia solo proclamato a livello teorico e poi, di fatto, ciascuno si muova in ordine sparso; ci possono essere collaborazioni occasionali ma non esiste un piano strategico condiviso di vederlo come un territorio unico. Una spinta in questo senso è stata data dal riconoscimento dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato come patrimonio mondiale da parte dell'UNESCO ma appare più un'affermazione di principio mentre sarebbe invece utile, dal punto di vista sociale ed economico, scendere più in concreto. Sembra tutto molto allo stato latente, più portato avanti da pochi sognatori ed idealisti che non dal mondo politico, sociale ed economico." (INTERVISTA N. 5)*

*"La realtà cuneese è molto particolare, si è abituati a fare squadra un po' a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti. E' pur vero che, stante la distanza dal capoluogo, si è un po' agli estremi dell'impero, ma come tradizione e cultura l'albese rientra a pieno titolo nel cuneese. Si percepisce una netta vicinanza con la realtà dell'economia e del lavoro, la ripresa economica è attualmente significativa e trova sempre più spazio l'idea secondo cui turismo, politiche sociali, cultura e sviluppo economico possono coniugarsi con ricadute positive a tutti i livelli mentre i servizi sociali non hanno più un ruolo marginale di supporto ai meno fortunati.*

*L'economia in espansione favorisce l'utilizzo di strumenti utili sotto il profilo sociale, come inserimenti lavorativi e borse lavoro. E' un territorio nel suo complesso vivo, dinamico, in cui le forze sociali si mettono in gioco e danno risposte. Il rovescio della medaglia è che, in un contesto di questo tipo, c'è un processo di stigmatizzazione per chi fa fatica ad emergere.*

*Il rapporto con il territorio astigiano è sostanzialmente limitato all'Università, con particolare riguardo al servizio sociale per l'inserimento di tirocinanti, ed al Tribunale, a seguito della riorganizzazione degli uffici giudiziari." (INTERVISTA N. 6)*

### **3.4 Progettazioni in atto in materia di *welfare* e politiche sociali**

Dalle interviste effettuate e dalle informazioni acquisite sono emerse sul territorio numerose e significative progettualità in corso, che, nella maggior parte dei casi, incidono su ambiti territoriali ristretti ma, spesso, traggono spunto da positive esperienze presenti in altre zone della regione o d'Italia e appaiono replicabili, con lievi adattamenti, a contesti diversi.

Tratto distintivo comune è quello dell'innovazione sociale, quale elemento atto ad immaginare e valorizzare nuove esperienze e modelli per combattere le povertà e la vulnerabilità sociale, per favorire l'inclusione sociale e per promuovere un nuovo tipo di sviluppo non solo per i cittadini ma insieme ai cittadini, in modo da migliorare effettivamente ed in modo duraturo la qualità della vita delle persone.

Vi è consapevolezza che è centrale la capacità dei singoli di legarsi in reti e di gestire attivamente insieme i problemi complessi, attraverso l'individuazione di soluzioni condivise, a maggior ragione in un momento di riduzione delle risorse pubbliche e di contrazione dei fondi privati. Al tempo stesso, si rafforza la capacità di agire e di reagire, attraverso il coinvolgimento non solo delle istituzioni pubbliche, ma anche di soggetti privati e del privato non profit.

Emerge anche la necessità di un progressivo *empowerment* dell'individuo, per offrire al singolo e alle famiglie, non un supporto saltuario, sconnesso e meramente di tipo assistenziale, ma una serie organica e coordinata di interventi rivolti al sostegno di quelle situazioni di precarietà o difficoltà economica temporanea, superabili grazie ad una azione tempestiva e mirata che impedisca di scivolare nella fase immediatamente successiva della povertà cronica e strutturale. Occorrono, pertanto, misure e programmi che possano offrire strumenti e competenze durature, che consentano all'individuo di fronteggiare in autonomia le difficoltà e di prevenire situazioni che potrebbero condurlo alla povertà e all'esclusione sociale, impiegando tutte le risorse a disposizione.

Va sottolineato che il concetto di innovazione sociale ha acquisito un'importanza via via crescente a partire dalle scelte dell'Unione Europea, che ne ha fatto uno strumento centrale di policy ed ha incoraggiato gli Stati membri ad includere iniziative innovative sotto il profilo sociale nelle loro strategie nazionali, allo scopo di affrontare al meglio le sfide del nostro tempo.

Con l'innovazione sociale si intendono fornire nuove risposte in grado non solo di soddisfare nuovi e più pressanti bisogni sociali, ma di favorire contemporaneamente l'interazione virtuosa tra tutti gli attori coinvolti nell'erogazione di prestazioni e servizi alla persona. La sua centralità si è accresciuta in stretta connessione con l'evoluzione della crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'Europa a partire dall'anno 2008, che ha determinato un'accelerazione nello sviluppo di misure e iniziative improntate all'innovazione

sociale per affrontare le nuove sfide (tassi di disoccupazione elevati, crescita delle disuguaglianze di reddito e sociali, povertà e invecchiamento della popolazione).

Si passano, quindi, in rassegna le progettualità più significative emerse durante le interviste con gli attori del quadrante, che potrebbero costituire un'ottima base per la costruzione di una rete e di un comune sentire per un *"distretto di coesione sociale di area vasta"*.

## **EMPORIO SOCIALE**

### **(Caritas)**

Nasce dalla necessità di arricchire la rete di servizi già offerti, non solo per le povertà definite croniche, ma anche per il contrasto alle cosiddette "nuove povertà", quelle dipendenti dalla crisi socio-economica che, in questi ultimi anni, ha generato disagio e difficoltà per molte famiglie, puntando ad una ulteriore qualificazione ed innovazione del sistema collettivo di protezione sociale, attraverso un impegno di sussidiarietà.

Il progetto ha la finalità di dare una risposta concreta alle richieste dei nuclei familiari e dei singoli attraverso la possibilità di ritirare gratuitamente generi di prima necessità.

Grazie all'apporto indispensabile di un'ampia rete di attori pubblici e privati, viene creato un luogo fisico, gestito da volontari, dove vengono distribuiti generi alimentari, ma anche prodotti per l'igiene personale, per la pulizia della casa, abbigliamento, giocattoli e cancelleria.

Possono usufruire dei servizi offerti dall'emporio le persone che versino in condizione di reale e temporanea difficoltà familiare, lavorativa, economica e sociale, tale da non consentire di sopperire alle loro primarie necessità.

A costoro l'emporio offre una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi", per un periodo di tempo limitato (cinque mesi rinnovabili) e con l'obiettivo generale di rendere nuovamente tali persone autonome ed integrate.

Alle persone in possesso dei requisiti fissati per il riconoscimento del credito di spesa, determinato in base al reddito ed al numero di minori a carico, viene consegnata una *card* a punti, che consente loro, nel rispetto della dignità individuale, di accedere all'emporio e di fare gratuitamente la spesa, scegliendo in piena libertà cosa ritirare.

Un sistema di monitoraggio permette, a tutti gli organismi aderenti alla rete, di conoscere gli interventi effettuati a favore del titolare, controllando così il percorso, evitando sprechi e sovrapposizioni, distribuendo in modo equo le risorse disponibili.

## **VELA – VERSO L'AUTONOMIA**

### **(Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero)**

Il progetto Vela - Verso l'Autonomia è volto a promuovere l'autonomia e la piena inclusione sociale, abitativa, lavorativa e culturale delle persone con disabilità.

Nato nel 2014 da un percorso di progettazione partecipata che ha coinvolto numerosi soggetti pubblici e del privato sociale del territorio della provincia di Cuneo, si propone di ripensare il tema del "dopo di noi" delle persone con disabilità in un'ottica di inclusione e di autonomia nella comunità.

Allo scopo, si sperimentano soluzioni innovative in grado di offrire le condizioni necessarie per esercitare il diritto di vivere nella società, con la stessa libertà di scelta e la stessa autonomia, proprie di tutte le persone, investendo su:

- formazione delle famiglie e delle persone con disabilità, con percorsi di autonomia e vita indipendente, sin dalla più tenera età;
- accompagnamento personalizzato all'abitare indipendente, per consentire a giovani con disabilità intellettiva di affrontare con successo il passaggio dal contesto protetto della famiglia all'autonomia;
- percorsi di sostegno al lavoro, con azioni di tutorato per l'acquisizione di competenze lavorative adeguate e creazione di strumenti a disposizione delle aziende finalizzati a rendere efficace e duraturo l'inserimento lavorativo;
- attività di promozione culturale rivolte a tutta la cittadinanza.

## **PROGETTO LAVORO**

### **(Caritas)**

Questo progetto è incentrato su un fondo per finanziare tirocini formativi in azienda, con lo scopo di permettere alle persone appartenenti alle fasce deboli della popolazione, alle nuove fragilità, ai disoccupati in generale, di riacquistare il coraggio di poter sperare in un'occupazione.

L'obiettivo dell'inserimento lavorativo viene correlato a due fattori di rilevanza strategica: l'accompagnamento di un *tutor* lungo il percorso e la formazione per integrare ed estendere le competenze delle persone in cerca di lavoro. L'idea di fondo è che un lavoratore disoccupato ha maggiori possibilità di accedere al mondo del lavoro se opportunamente accompagnato nel processo di formazione professionale e nella ricerca di un'occupazione.

L'organizzazione territoriale della Caritas, costituita dai Centri d'ascolto, svolge un ruolo fondamentale quale punto di partenza per identificare i soggetti che entrano a far parte del progetto e quale sensore capace di rilevare i fenomeni legati alla crisi occupazionale. Un operatore Caritas ed un orientatore/*tutor* hanno il compito di gestire il progetto avvalendosi anche di una rete costituita dagli attori del territorio, istituzionali e sociali, che intervengono a supporto in base alle rispettive competenze.

La metodologia di intervento si fonda sulla costruzione di strumenti operativi e di analisi costituiti da un *database* che raccoglie le informazioni afferenti gli utenti che vengono rilevate attraverso una "scheda competenza". Tale strumento consente di evidenziare le competenze professionali possedute e di verificare le eventuali lacune in modo da poter pianificare ed attuare il completamento della formazione.

Grazie ad un report annuale, è possibile compiere la verifica ed il monitoraggio dei dati e dei risultati conseguiti, allo scopo di valutare l'andamento del progetto e, se del caso, apportare correzioni e modifiche.

In parallelo, attraverso la rete, viene effettuato uno *scouting* aziendale finalizzato alla possibilità di inserimenti lavorativi ad ampio raggio, privilegiando il contatto con quelle realtà economiche più attive sul

mercato, possibilmente in fase di espansione, allo scopo di evitare fenomeni di sfruttamento di mano d'opera a basso costo e di favorire una formazione reale, spendibile sul mercato del lavoro.

Obiettivo finale è quello di garantire una soluzione lavorativa di lungo periodo per i destinatari del progetto, che possa andare oltre il singolo tirocinio e possa renderli autonomi ed attivi sul mercato del lavoro e nel contesto sociale. Tuttavia, nei casi in cui il tirocinio non conduca ad un contratto di lavoro, non si verifica l'uscita dal progetto ma l'attivazione di modalità per proseguire un percorso di orientamento al lavoro.

## **PROGETTO POLICORO**

**(Diocesi-Caritas)**

Nasce in Basilicata, a Policoro, nel 1995 allo scopo di trovare una risposta e sperimentare soluzioni innovative al problema della disoccupazione giovanile, particolarmente sentita nel Sud Italia. Si fonda sull'evangelizzazione e la formazione dei giovani, promuovendo una nuova cultura del lavoro, incentivando l'imprenditorialità giovanile e proponendo rapporti di reciprocità e collaborazione tra le varie diocesi italiane, a cominciare da quelle del sud per poi estendersi in tutta la penisola.

Ogni diocesi che aderisce al progetto individua un giovane, chiamato animatore di comunità, che si impegna per tre anni ad animare il territorio, cercando di costituire una rete tra enti, associazioni, movimenti ecclesiali e tutte quelle realtà che si occupano più specificamente della formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro.

Lo scopo della rete è lavorare insieme, in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca, con l'obiettivo di contrastare la disoccupazione, l'usura, lo sfruttamento minorile e il lavoro nero ed offrire ai giovani orientamento al lavoro, accompagnamento per l'avvio di nuove imprese, diffusione di informazioni utili sul mondo del lavoro e sull'autoimprenditorialità, diffusione di una nuova cultura del lavoro.

Grazie al Progetto Policoro, sono nate centinaia di cooperative sociali che offrono lavoro a migliaia di giovani e famiglie, dimostrando l'azione di una Chiesa che si fa carico dei problemi della disoccupazione, mobilitandosi per orientare, stimolare, sostenere il cammino dei giovani in cerca di lavoro.

## **PROGETTO VIOLA**

**(C.I.S.S.A.C.A. – Comune Alessandria)**

Coinvolge numerosi attori pubblici e del privato sociale della Provincia di Alessandria e ha lo scopo di promuovere interventi a favore delle donne vittime di violenza, attraverso un cambiamento di approccio al problema da parte degli operatori delle strutture sanitarie per intercettarne i segnali, attraverso forme di collaborazione e procedure congiunte tra gli aderenti al progetto, per migliorare e rendere maggiormente omogenee le fasi di accoglienza, assistenza, sostegno e protezione, per sviluppare forme e strategie di prevenzione, per sostenere azioni di contrasto e repressione attuate dalle istituzioni competenti.

## **BANCA DEL DONO**

### **(Comune di Asti e CSV)**

E' stato creato un luogo fisico ed ideale dove far crescere la cultura della solidarietà, della sussidiarietà, del volontariato: uno spazio di incrocio per le disponibilità, un punto di riferimento per il volontariato spontaneo alla ricerca di un indirizzo a cui riferirsi, un luogo di incontro e di confronto, un punto di coordinamento per innumerevoli associazioni e centri d'ascolto che, con i loro volontari, supportano le istituzioni, quando addirittura non ne sopperiscono alle carenze.

La Banca del dono vuole creare una rete di collegamento tra i tanti volontari e coloro che hanno reali e urgenti necessità. Nella città di Asti operano in questo campo molte realtà, fra le quali, ad esempio, il banco alimentare, gli orti per gli ultrasessantenni e la mensa sociale.

I doni in questione potranno essere materiali come generi alimentari, giocattoli, abiti e farmaci, ma la banca non diventerà un magazzino, si occuperà di far confluire le risorse direttamente verso chi ne ha bisogno attraverso le associazioni collegate.

Donare va inteso in tutte le sue declinazioni, donare tempo, competenze, animo, benessere, spazi entro i quali far crescere coesione sociale. Può, anche, significare regalare il proprio tempo libero, mettendosi a disposizione: per far questo basterà rivolgersi agli impiegati del centro e far presente la propria disponibilità. Le eventuali offerte in denaro andranno versate sul conto corrente del Comune per attivare nuove iniziative in base ai bisogni rilevati. Per il futuro, tra le altre, vi è l'idea di mettere assieme un gruppo di medici, in pensione e in attività, che possano essere di supporto per le necessità delle fasce più deboli della popolazione.

## **VICINATO E AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO**

### **(Comune di Asti)**

Se le politiche istituzionali possono aiutare a risolvere problemi concreti, offrire risorse, strumenti e figure professionali competenti, ben poco possono incidere, se non attraverso generiche campagne di sensibilizzazione, sulla qualità dei legami tra le persone.

Per sopperire a situazioni di carenza di legami e di solitudine, abbinate a povertà e disagio, è stato rivolto un invito agli amministratori di condominio a diventare «sentinelle» del disagio sociale, a segnalare al Comune i casi di persone in difficoltà, in quanto se sono note le povertà urlate negli uffici pubblici, non lo sono affatto quelle silenziose di chi abita nei condomini e, per timore, vergogna o disinformazione, non osa chiedere aiuto.

Nel rispetto della privacy e sulla base del principio di sussidiarietà, si invitano gli amministratori di condominio a segnalare casi di persone sconosciute ai servizi sociali, perché non chiedono assistenza, ma che avrebbero diritto a riceverla.

Un progetto che si concretizza in una sorta di «affido adulti», con più obiettivi: conoscere i casi di bisogno e rendere possibili eventuali prese in carico da parte del Comune, ma anche la possibilità di incontrare persone che hanno voglia di spendersi nel volontariato di «quartiere», ad esempio vicini di casa



disposti a «bussare alla porta» per sapere se va tutto bene oppure a offrire un passaggio in auto per visite o esami.

### **AGENZIA SOCIALE PER LA LOCAZIONE**

**(Comune di Alessandria - C.I.S.S.A.C.A.**

**Comune di Asti)**

L'esigenza di un'adeguata risposta ai bisogni abitativi delle fasce più deboli della popolazione sta assumendo un carattere di vera e propria emergenza, a causa della scarsità dell'offerta di alloggi in affitto, della rigidità del mercato, di una perdita di capacità reddituale delle famiglie.

Stante la limitatezza di offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi privati in affitto a canoni accessibili anche per i bassi redditi, si interviene attraverso la promozione di una politica integrata, congiunta tra pubblico e proprietà privata (piccoli proprietari, cooperative, fondi), finalizzata a tenere unite le iniziative per:

- ampliare lo stock di alloggi immediatamente disponibili, incentivando, agevolando e tutelando iniziative di locazione a canoni calmierati;
- sviluppare iniziative idonee a frenare o rallentare il fenomeno degli sfratti per morosità incolpevole;
- favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta, ove necessario, incentivando e garantendo la proprietà rispetto ai pagamenti e gli inquilini per quanto riguarda i canoni applicati;
- offrire strumenti economici di supporto finalizzati al mantenimento dell'abitazione in locazione.

### **UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA**

**(Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese)**

Dietro un minore in difficoltà spesso esiste una famiglia in difficoltà: in un'ottica di sussidiarietà circolare, si sperimenta una nuova forma di affiancamento familiare per cui una famiglia sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei.

A differenza delle tradizionali forme di affido, in cui l'intervento viene concentrato soprattutto verso il minore, questo progetto vede quali attori tutti i membri di una famiglia affiancante che mette a disposizione della famiglia affiancata, liberamente e nella misura che ritiene, le proprie specifiche competenze, determinate da attitudini, esperienze, età, attività lavorativa.

Questa innovativa forma di affiancamento si pone l'obiettivo di prevenire il possibile allontanamento dei bambini dalle proprie famiglie, sostenendo le figure genitoriali e fornendo allo scopo le risposte concrete di varia natura per far fronte ai bisogni del nucleo familiare affiancato.

Si tratta di un progetto di sostegno familiare sviluppato dalla Fondazione Paideia a partire dall'anno 2003 a Torino, diffusosi in diverse altre città italiane e che sta trovando attuazione anche nell'ambito territoriale del Chierese con estensione alla porzione nord-ovest della Provincia di Asti.

## **TALENTI LATENTI**

**(Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero**

**ASL CN2)**

Con questo progetto si intende sperimentare un *welfare* di comunità, coinvolgendo vari attori del territorio e dando vita ad una "rete" attiva per promuovere iniziative di *welfare* a vantaggio dei dipendenti delle aziende aderenti e delle loro famiglie, e, attraverso la sinergia con gli attori pubblici, a favore di tutta la comunità.

Capofila sono l'ASL CN2 ed il Consorzio socio-assistenziale Alba, Langhe e Roero. Sono partner le cooperative sociali operanti sul territorio, diverse associazioni di volontariato e quattro aziende private (Sebaste, Dimar, SlowFood ed Università del Gusto) che si sono rese disponibili a coinvolgere i propri dipendenti per un'indagine sul loro benessere sociale e su quello delle rispettive famiglie.

A partire dai risultati emersi dalla ricerca, sono stati pensati e attivati percorsi di sostegno, formazione e sensibilizzazione sulle tematiche risultate critiche.

La collaborazione di pubblico e privato costituisce un'esperienza innovativa che può stimolare ulteriori collaborazioni virtuose sul territorio e sensibilizzare le aziende a conoscere e sviluppare azioni di *welfare* aziendale coordinate e integrate con quelle esistenti di *welfare* pubblico, in modo da determinare una diffusa "contaminazione" e l'affermazione di un *welfare* di comunità.

Oltre all'attivazione di un *welfare point*, quale ausilio per la richiesta di informazioni su tutti i possibili bisogni di *welfare*, il fulcro del progetto prevede l'attivazione di diversi percorsi formativi e informativi, in collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore, al fine di cogliere e arginare aree di vulnerabilità eventualmente presenti prima che si trasformino in fragilità per le famiglie.

I percorsi attivati riguardano economia domestica/bilancio familiare, genitorialità, conciliazione tempo-lavoro, maternità, stili di vita e dipendenze.

## **CANTIERE DEL PROGETTO CULTURALE**

**(Diocesi di Asti)**

A partire dalla presa di coscienza della tendenza dell'uomo a spezzare i delicati equilibri dell'ambiente naturale, al desiderio inarrestabile di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, all'avidità nel trarre dal mercato profitti infiniti, con le inevitabili conseguenze di deterioramento ambientale ed umano, la Diocesi di Asti si è impegnata, in anni recenti, in un articolato progetto innovativo volto a sensibilizzare ed a promuovere modelli di comportamento che scelgano «una qualità di vita responsabile e sostenibile».

Di qui la volontà di costruire percorsi educativi nel segno della continuità e della sinergia con la comunità, in modo da formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita.

In modo coerente rispetto ai principi contenuti nella "*Carta di Intenti della Chiesa di Asti*", denominata "*La carità di Cristo ci sprona*", le iniziative del Progetto Culturale della Diocesi di Asti mirano a

fornire una risposta positiva alla crisi antropologica in atto con la ricerca e la costruzione di un nuovo umanesimo della responsabilità verso gli altri, in cui possano crescere il confronto, il dialogo e la riflessione per incrementare la coesione sociale e la sostenibilità dell'ambiente e dell'economia, sulla base del presupposto che i valori da preservare sul piano personale sono determinanti anche per tutelare quelli della vita sociale.

Fanno parte di tale percorso:

- l'assegnazione di borse di studio per lo svolgimento di tesi di laurea con tematiche inerenti l'economia, la cultura, la società, la ricerca, la scienza e le tecnologie, in stretta relazione con i territori e le comunità della Provincia e/o della Diocesi di Asti;
- il programma del Master in Sviluppo Locale (MaSL) dell'Università del Piemonte Orientale, finalizzato a sviluppare competenze trasversali per la pianificazione, la gestione e l'implementazione di progetti di sviluppo locale, in modo da fornire risposte ai bisogni ed alle attese avvertiti dal territorio;
- la rassegna teatrale "*Le sfide della fede*", che costituisce una proposta culturale ormai riconosciuta, trasversale e complementare rispetto alla programmazione degli altri luoghi culturali astigiani, sia per la tematica, sia per l'uso e la trasformazione di spazi diversi dai teatri, sia per il linguaggio di rappresentazione, offrendo, al tempo stesso, un punto di vista artistico ed uno strumento di riflessione e di condivisione su temi significativi del nostro tempo, quali l'incontro tra le culture, l'integrazione, il dialogo, l'ascolto.

Il "Cantiere del progetto culturale", nelle sue varie declinazioni, costituisce uno spazio per l'iniziativa e la creatività di tutti, e, al tempo stesso, uno stimolo a farsi soggetti attivi e a far crescere la disponibilità a lavorare insieme, valorizzando gli strumenti che permettono di rafforzare la partecipazione, il senso di responsabilità individuale e collettiva, l'impegno sociale e l'identità territoriale.

## **WE.CA.RE.**

### **(Consorti Socio Assistenziali delle province di Asti e Alessandria)**

Si tratta di un programma promosso dalla Regione Piemonte e rivolto, in primo luogo, agli enti gestori dei servizi socio assistenziali, allo scopo di imprimere una svolta alle gestione delle politiche sociali, incentrandole sulla persona e sulla sua rete di relazioni, più che non sui servizi di cui necessita, sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno e sull'*empowerment* della persona, sull'attenzione alla promozione della salute (psichica, fisica e relazionale) e non solo sulla cura, sulla prossimità, sulla domiciliarità e su un principio di sussidiarietà circolare per impegnare tutti i soggetti del territorio ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune.

In particolare, tra le misure individuate, vi è quella denominata "*Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale*", avente l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un *welfare* di prossimità attraverso il sostegno a sperimentazioni di innovazione sociale che siano in grado di valorizzare e far crescere le connessioni territoriali e di rendere duratura l'innovazione sociale.

Si parte dal presupposto che i bisogni sociali emergenti richiedono logiche, soluzioni e strumenti innovativi, che siano in grado di sfruttare le opportunità offerte dai nuovi modelli economici, dalle nuove tecnologie e dall'interazione e dalla contaminazione tra i diversi attori aventi diverse competenze, in un'ottica di *open innovation*.

Si intende promuovere un *welfare* che sia idoneo a concorrere, insieme ad altri *asset* territoriali, alla crescita ed allo sviluppo del territorio, attraverso un programma di misure capace di far nascere ed attuare nuovi strumenti per fornire risposte ai nuovi bisogni sociali ovvero fornire risposte nuove a bisogni già esistenti e non efficacemente affrontati.

Le disposizioni regionali prevedono, per la partecipazione, ambiti territoriali più ampi di quelli dei singoli consorzi ma i territori di Asti ed Alessandria, con il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino (C.I.S.S.A.C.A.) come capofila, sono riusciti a collaborare in modo efficace e a presentare un progetto unitario per il territorio delle due province.

Il progetto presentato persegue due obiettivi principali: l'omogeneità nell'erogazione dei servizi e l'utilizzo delle nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi stessi.

Da un lato, mettendosi insieme i vari territori, si intende perseguire una maggiore omogeneità nell'erogazione di servizi per cittadini che abitano, talvolta, a pochi chilometri di distanza, attraverso una uniformazione delle regolamentazioni dei vari servizi, tenendo conto dei principi espressi dalla Regione di innovatività, di sussidiarietà circolare e di visione generativa.

Dall'altro lato, si cerca di acquisire e far acquisire consapevolezza circa tutti i servizi erogati da soggetti pubblici e privati sui territori a favore dei cittadini, attraverso una piattaforma tecnologica, che sia utile per operatori e cittadini e sia gestita in modo professionalmente e giuridicamente corretto, in modo da garantire efficacia e tempestività degli interventi, da evitare sovrapposizione di iniziative e dispersione di risorse e da favorire la nascita di un effettivo *welfare* di comunità.

#### 4. Analisi SWOT

A partire dall'analisi dei dati del contesto e dall'analisi qualitativa realizzata attraverso interviste di tipo non standardizzato e semistrutturato, è possibile effettuare un'analisi SWOT, strumento che consente di evidenziare le caratteristiche dell'oggetto di indagine e le sue relazioni con l'ambiente in cui si colloca, offrendo un quadro di riferimento per la definizione degli orientamenti strategici.

L'analisi SWOT consente di ragionare rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere tenendo simultaneamente conto delle variabili sia interne (fanno parte del sistema e su di esse è possibile intervenire), sia esterne (non dipendono dall'organizzazione, possono essere tenute sotto controllo, in modo da sfruttare i fattori positivi e limitare i fattori che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati).

L'analisi SWOT si costruisce tramite una matrice divisa in quattro campi nei quali si hanno:

<b>Punti di forza (Strengths)</b>	<b>Punti di debolezza (Weaknesses)</b>	<b>Opportunità (Opportunities)</b>	<b>Minacce (Threats)</b>
Fattori interni al contesto da valorizzare	Limiti da tenere in debita considerazione	Possibilità offerte dal contesto e occasioni di sviluppo	Rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione

La buona riuscita dell'analisi dipende dalla capacità di saper individuare tutti i fattori rilevanti presenti e dalla possibilità di realizzare un'efficace lettura incrociata.

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Crescente consapevolezza dell'esigenza di collaborare da parte di tutti gli attori</p> <p>Presenza di numerose progettualità idonee a creare coesione sociale e territoriale</p> <p>Presenza di un terzo settore attivo</p> <p>Presenza di istituzioni consapevoli dei processi in atto e aperte all'innovazione sociale</p>	<p>Crescita della popolazione anziana</p> <p>Decrescita demografica</p> <p>Carenza di risorse</p> <p>Istituzione pubbliche considerate come soluzione principale ai problemi sociali</p> <p>Difficoltà di coordinamento</p> <p>Frammentazione di iniziative</p>

OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Quadro normativo in evoluzione a favore della collaborazione tra pubblico e privato e della sussidiarietà circolare</p> <p>Programmazione regionale che promuove la cooperazione allargata</p> <p>Situazione economica in miglioramento (soprattutto l'albese)</p>	<p>Difficoltà e resistenze a fare rete (in particolare l'albese verso i territori del quadrante sud est)</p> <p>Disattesa delle aspettative e perdita di fiducia</p> <p>Presenza di barriere tradizionali tra settore pubblico e settore privato, tra profit e non profit</p>

Dall'analisi emerge un quadro in cui, a fronte di una sempre più diffusa consapevolezza da parte di tutti gli attori dell'utilità di collaborare e di "fare rete" per contribuire a creare inclusione, coesione ed innovazione sociale, in un contesto normativo e di programmazione che promuove queste linee di sviluppo ed in un periodo che, dal punto di vista economico, vede segnali che denotano un lieve ma graduale superamento della crisi, si contrappongono elementi di criticità dati dalle resistenze a concretizzare strategie comuni, coordinate e condivise, oltrepassando i confini amministrativi e gli steccati tra pubblico e privato, valorizzando e diffondendo le numerose e ricche esperienze di *welfare* già presenti, in una visione di *governance* di area vasta.

In sintesi, si può cogliere un panorama in evoluzione, ricco di concrete realizzazioni e con un considerevole potenziale di crescita sociale virtuosa, ma anche caratterizzato da minacce che i principali attori del territorio dovranno provare a trasformare in opportunità per rendere possibile una progettazione strategica di area vasta concernente l'intero territorio Alba, Alessandria, Asti.

## Conclusioni

Dalla trattazione che precede con i dati quantitativi emersi, con le informazioni raccolte attraverso le interviste con alcuni attori rilevanti dei territori e con le progettazioni più interessanti espresse dal quadrante sud est del Piemonte, appare chiaro, ormai, come i sistemi di *welfare* si confrontino e debbano fare i conti con problemi che riguardano l'evoluzione della società nel suo complesso e non semplicemente gli utenti dei servizi.

Conseguentemente, l'abituale associazione concettuale tra *welfare* e assistenza può essere limitativa e fuorviante, sia sotto il profilo della sua efficacia concreta, sia sotto il profilo della sua sostenibilità nel tempo. Si rende sempre più necessario, infatti, dare spazio ad una accezione di *welfare* come catalizzatore e componente di nuove politiche integrate per la salute, l'ambiente, la cultura, il lavoro, lo sviluppo economico, che, per la loro progettazione ed attuazione, necessitano di nuove forme di *governance* locale ampia e condivisa. A questo si devono aggiungere il superamento delle barriere che separano le diverse professioni del sociale, lo sviluppo di una cittadinanza attiva e di un protagonismo dei singoli nel volontariato e nell'impegno a dare vita ad una imprenditorialità al servizio della società, una collaborazione tra pubbliche amministrazioni, terzo settore ed imprese che vada oltre gli steccati delle singole identità e delle rispettive missioni per conseguire, insieme, obiettivi di bene comune e di *welfare* di comunità.

Si deve quindi affermare un concetto di responsabilità sociale condivisa, da intendersi nel senso che, alla generazione di politiche pubbliche inclusive, devono concorrere soggetti di diversa natura, secondo un principio di reciprocità. Questa tematica, riconosciuta anche a livello europeo con l'approvazione della "*Carta per una Responsabilità Sociale Condivisa*" da parte del Consiglio d'Europa il 22 gennaio 2014, pone al centro di un nuovo modello di sviluppo la necessità di un'assunzione di responsabilità da parte di una pluralità di soggetti nei confronti della produzione di *welfare*.

Si rende necessario, pertanto, passare ad una nuova visione dell'economia e delle relazioni sociali, che sappia proporre nuovi paradigmi per lo sviluppo ed il benessere, in grado di valorizzare le potenzialità delle persone ed il loro agire e relazionarsi nell'ambito delle comunità in cui vivono. Allo stesso modo, i beneficiari dei servizi sociali non devono più essere considerati solamente soggetti passivi portatori di bisogni ma anche portatori di risorse utili e di potenzialità per la comunità.

Anche i territori di Alba, Alessandria ed Asti si trovano a questo bivio ed una progettazione strategica di area vasta dovrà necessariamente fare tesoro di questo nuovo approccio: segnali in questo senso se ne possono cogliere parecchi ed è emblematica, sotto il profilo della collaborazione instaurata e delle componenti di innovazione sociale presenti, la progettazione WE.CA.RE. che vede i territori di Asti ed Alessandria con un documento, con una strategia e con una candidatura comuni.

Alba si è mossa, invece, in modo autonomo ma questa situazione non deve stupire perché frutto di contesti di partenza molto diversi.

Infatti l'area albese si contraddistingue per essere riuscita ad inserirsi nell'economia globale senza particolari difficoltà e senza sconvolgere le proprie radici, bensì reinterpretandole in modo innovativo e strategico, mantenendo ferme una continua attenzione alla terra, sviluppatasi con il progredire delle tecnologie, ed una forte dimensione "sociale" del lavoro e dell'impresa: insomma una società in sintonia con se stessa e verso il mondo esterno, attenta all'evoluzione delle abitudini alimentari, degli stili di vita e del buon vivere.

Il territorio astigiano, invece, con la sua vicinanza a Torino, ha, da un lato, beneficiato del vantaggio di essere coinvolto nei processi di sviluppo economico e culturale del capoluogo ma, dall'altro lato, ha dovuto misurarsi con il rischio di esserne asservito, vedendo migrare verso l'area metropolitana progetti, talenti, idee, innovazione, con un evidente pericolo per la sua stessa identità. Di qui, in un contesto di crisi, la ricerca di una via alternativa di sviluppo in direzione dell'agricoltura, della "filiera agro-alimentare" e della sua valorizzazione turistica, seguendo il modello albese, che è di indubbio successo, ma con una necessaria impronta di originalità distintiva.

Anche per Alessandria la posizione geografica al centro del triangolo industriale e la grande accessibilità hanno condizionato profondamente il suo sviluppo, in quanto, da un lato, lo hanno favorito secondo un modello multipolare delle vocazioni tradizionali rappresentate dalla logistica e dai diversi distretti produttivi ma, dall'altro lato, hanno agevolato anche la fuga di iniziative e progetti verso le grandi città vertici del triangolo.

L'area Asti-Alessandria, a differenza di Alba, seppure con diverse sfumature, appare caratterizzata da una maggiore staticità, con un alto tasso di invecchiamento della popolazione, con lo spopolamento progressivo delle aree interne e con una significativa disoccupazione, soprattutto giovanile.

Questa diversità tra i territori oggetto del presente studio viene ben fotografata dalla *"Relazione annuale 2017 IRES - Guardare oltre il presente"*.

Tale relazione rappresenta il quadrante sud-est (Asti e Alessandria) come *"un territorio in cerca di strategia"*, in cui la *"relativa tenuta occupazionale delle dorsali a media qualificazione dell'industria e del terziario e la crescente importanza della domanda di lavoro agricolo, costituiscono aspetti positivi ma non tali da compensare i passi indietro in altri comparti. Le risorse per una ripresa dell'occupazione dovranno trovarsi nella riqualificazione dei settori di attività esistenti. La realtà produttiva è molto diversificata: mantiene una connotazione agricola rilevante accanto a una presenza significativa del settore manifatturiero, penalizzato dalla limitata dimensione delle imprese. Opportunità di sviluppo esistono nelle grandi linee di trasporto europeo e transcontinentale, canalizzate dal porto di Genova, che si collocano in un buon contesto di rete infrastrutturale (ferroviaria, stradale, aeroportuale) e che potrebbero creare un nodo logistico di rango europeo, strategicamente collegabile a quello di Novara."*

Con riferimento, invece, al quadrante sud-ovest (provincia di Cuneo), di cui Alba è parte integrante e che ne esprime a pieno le caratteristiche, si rileva *"un'elevata qualità della vita, una bassa disoccupazione e un ruolo relativamente più centrale svolto dall'agricoltura. Il quadrante gioca anche un ruolo di cerniera tra due direttrici (sud della Francia, e Savona e il sistema dei porti liguri.) Gli effetti della crisi si sono fatti sentire meno e con ritardo, e i deboli segnali di disagio sociale degli anni recenti pur degni di attenzione sono modesti in confronto alle medie regionali. Un punto debole consiste nelle aree di spopolamento e marginalità economica distribuito nelle valli alpine del Cuneese: un "avvitamento" recessivo destinato ad autoalimentarsi tra calo demografico, perdita di funzioni produttive e di servizio, deterioramento ambientale provocato dalla evaporazione del presidio antropico, oltretutto ostacolato dalla frammentazione amministrativa."*

Va evidenziato che, per tutti e tre questi territori, è stato emblematico il riconoscimento dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato come patrimonio mondiale da parte dell'UNESCO, certamente frutto di un'azione coordinata e strategica, secondo un modello di *governance* di area vasta.

Tuttavia questo risultato, sia pure molto rilevante, non costituisce un punto di arrivo ma va considerato quale punto di partenza di un processo ampio e condiviso, puntando sulla sempre più diffusa consapevolezza della necessità di strategie di area vasta e di concentrazione degli interventi, in un quadro



di riduzione delle risorse pubbliche disponibili: appare necessario favorire visioni condivise e strategie per un'area che non presenta una vocazione univoca, con la conseguente difficoltà di organizzare e gestire il governo del territorio in maniera sinergica su scala sovracomunale.

Si tratterà, quindi, di affrontare una grande sfida per verificare la reale fattibilità di un percorso di sviluppo comune, improntato a principi di sostenibilità e di inclusione, al di là di quelli che sono gli attuali confini amministrativi e di quello che emerge dalla programmazione regionale, saldando il rilevante dinamismo dell'albese con l'elevata accessibilità degli altri territori, sfruttando le affinità, le peculiarità e gli elementi di complementarità.

## **BIBLIOGRAFIA**

Consiglio d'Europa - *Carta per una Responsabilità Sociale Condivisa*, 22 gennaio 2014

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte - *Relazione annuale IRES 2017 – Guardare oltre il presente*

*La carità di Cristo ci sprona - Carta di Intenti della Chiesa di Asti* in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano 10-17 aprile 2016

Regione Piemonte – Direzione Coesione Sociale *“I servizi sociali territoriali in cifre”*, 2017

Regione Piemonte - *Piano Territoriale Regionale* (deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2017, n. 122-29783)

Regione Piemonte - *Position Paper “Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea”* (deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2017, n. 22-5076)

Venturi P. e Rago S. *“Dal Dualismo alla Co-Produzione - Il Ruolo dell'Economia Civile”*, AICCON, Forlì, 2015

## **SITOGRAFIA**

Regiotrend: analisi e dati sul Piemonte, <http://www.regiotrend.piemonte.it/cruscotto-ait>